

CON MARIA VEGLIAMO PER IL SINODO
Veglia Mariana sinodale - 13 Novembre 2021
La Chiesa si mette in ascolto

Introduzione

Guida:

Dopo la prima esperienza ci ritroviamo per il secondo appuntamento del nostro itinerario di accompagnamento del Sinodo sulla Sinodalità che Papa Francesco ha indetto per tutta la Chiesa.

Siamo ancora all'inizio, certo, ma avendo deciso di accompagnarlo soprattutto con la preghiera, possiamo dire che - è un buon modo per iniziare bene. Non per nulla il Sinodo stesso è stato aperto ovunque con un momento di preghiera. Già nel mese scorso abbiamo ricordato la lettera scritta dal Segretario del Sinodo a "tutti fratelli e sorelle chiamati alla vita monastica e contemplativa" per chiedere la loro preghiera, con l'invito a *"tenere desta per tutti l'attenzione alla dimensione spirituale del cammino che stiamo intraprendendo, per saper scorgere l'azione di Dio nella vita della Chiesa universale e delle singole Chiese particolari"*.

Abbiamo voluto raccogliere anche noi questo appello e collaborare alla loro opera non solo unendoci alla preghiera ma anche facendoci ***"ministri della preghiera"*** cercando almeno di diffondere l'iniziativa.

Lo facciamo tenendo viva davanti alla nostra mente l'icona del Cenacolo dove Maria, nostro modello, maestra e madre, ha atteso la discesa dello Spirito e pregato con i primi cristiani. È da lei che vogliamo farci accompagnare anche in questa veglia per imparare l'atteggiamento del vero ascolto e dell'attesa orante.

Saluto

Nel nome del Padre...

Sac.: La grazia, la pace...l'apertura del cuore e la disponibilità all'ascolto di ciò che lo Spirito Santo di Dio dirà a ciascuno e a tutta la Chiesa e la comunione piena con la Trinità santissima e con Maria nostra madre alla quale ci affidiamo per lasciarci accompagnare in questa veglia di preghiera sia con tutti voi

Tutti: E con il tuo spirito

Sac.:Fratelli e sorelle, vicini e lontani - imitando Gesù che spesso nel corso della sua vita sulla terra, soprattutto nei momenti importanti, si ritirava in preghiera nella notte, vogliamo vivere questa veglia di preghiera in comunione con Maria e "donna dell'ascolto" per domandare al Padre celeste il buon andamento del Sinodo avviato da appena un mese per tutta la Chiesa.

Siamo certi con Papa Francesco *"che lo Spirito ci guiderà e ci darà la grazia di andare avanti insieme, di ascoltarci reciprocamente e di avviare un discernimento nel nostro tempo, diventando solidali con le fatiche e i desideri dell'umanità"* (Apertura, 9.10.21)

Invocazione

Volce 1: Eccoci ancora o Gesù. Siamo qui per lodarti e ringraziarti per tutti i doni ricevuti: per la vita, la fede, l'appartenenza alla Chiesa ... e in particolare per il Dono del Sinodo sulla sinodalità che in ogni parte del mondo si sta celebrando.

Voce 2: In particolare siamo qui per "vegliare" e sintonizzarci con la preghiera che da ogni parte della Terra sale al Padre dal cuore di tanti credenti, e uomini e donne di buona volontà, in ogni momento del giorno e della notte, anche in questo momento. Vogliamo pregarti, facendole nostre, con le stesse parole con le quali Papa Francesco ha aperto la sua riflessione all'inizio del Sinodo:

per il Sinodo che si sta celebrando nella nostra Chiesa.

Tu che sei stata donna accogliente, insegnaci l'atteggiamento della vera accoglienza: quello che ci aiuta a non sciupare i doni di Dio, l'apertura alla sua volontà e la prontezza nel dire sempre il nostro Sì.

Aiutaci a comprendere che senza lo Spirito Santo questo Sinodo non potrebbe essere celebrato, e a far sì che esso sia un tempo abitato dallo Spirito!
Perché dello Spirito abbiamo bisogno, come del respiro sempre nuovo offertoci da Dio, che libera da ogni chiusura, rianima ciò che è morto, scioglie le catene, diffonde la gioia. Papa Francesco ci ha ricordato che "lo Spirito Santo è Colui che ci guida dove Dio vuole e non dove ci porterebbero le nostre idee e i nostri gusti personali. Insegnaci e aiutaci a collaborare con la massima disponibilità di mente e di cuore perché lo Spirito possa realizzare nella Chiesa quel cambiamento di cui ha bisogno non per fare un'altra Chiesa, ma semplicemente una Chiesa diversa, aperta alla novità che Dio le vuole suggerire. Ottienici, o Madre nostra cara, il dono di metterci tutti con umiltà in ascolto dello Spirito perché, sotto la sua guida, camminando insieme con docilità e coraggio, possiamo realizzare quella Chiesa sinodale, dell'ascolto e della vicinanza che Dio si aspetta e della quale il mondo ha bisogno. Amen

Chiusura

Tantum Ergo e Benedizione

stile di Dio: lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza. Dio sempre ha operato così. Se noi non arriveremo a questa Chiesa della vicinanza con atteggiamenti di compassione e tenerezza, non saremo la Chiesa del Signore. E questo non solo a parole, ma con la presenza, così che si stabiliscano maggiori legami di amicizia con la società e il mondo: una Chiesa che non si separa dalla vita, ma si fa carico delle fragilità e delle povertà del nostro tempo, curando le ferite e risanando i cuori affranti con il balsamo di Dio. Non dimentichiamo lo stile di Dio che ci deve aiutare: vicinanza, compassione e tenerezza.

Attualizzazione: spunti e provocazioni per l'esperienza cristiana

*Ascoltare il respiro di Dio nei ritmi e nelle vicende del mondo
Dare più tempo ad ascoltare la Parola di Dio in questo momento così importante per la vita della chiesa e di ogni credente
Più tempo alla vita di preghiera, alla contemplazione del volto di Cristo per coglierne i sentimenti di tenerezza, di cura, di misericordia ed essere capaci di viverli e trasmetterli a quanti, vicini a noi, sono segnati da fragilità e povertà di ogni genere...*

Guida: Le parole conclusive dell'intervento di Papa Francesco vogliamo trasformare in preghiera che affidiamo alla Vergine santissima, Donna dell'ascolto, totalmente aperta allo Spirito e Madre della Chiesa che ha saputo accogliere guidare sin dall'inizio e continua ancora a farlo con la sua premura e protezione materna.

Preghiera a Maria prima della benedizione

O Maria, Madre di Gesù e Madre della Chiesa, immaginandoci al tuo fianco nel Cenacolo in attesa dello Spirito, e sapendoci custoditi come i primi cristiani, con fiducia ci rivolgiamo a te per invocare il tuo aiuto

Tutti: **“Viviamo questo Sinodo nello spirito della preghiera** che Gesù ha rivolto accuratamente al Padre per i suoi: «Perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). **A questo siamo chiamati: all'unità, alla comunione,** alla fraternità che nasce dal sentirci abbracciati dall'unico amore di Dio. Tutti, senza distinzioni, e noi Pastori in particolare, come scriveva San Cipriano: «Dobbiamo mantenere e rivendicare con fermezza quest'unità, soprattutto noi Vescovi che presidiamo nella Chiesa, per dar prova che anche lo stesso episcopato è uno solo e indiviso» (De Ecclesiae Catholicae Unitate, 5). Nell'unico Popolo di Dio, perciò, **camminiamo insieme, per fare l'esperienza di una Chiesa che riceve e vive il dono dell'unità e si apre alla voce dello Spirito”** (9.10-21).

Guida: Nel suo intervento nell'apertura del Sinodo Papa Francesco ha ribadito chiaramente che “il Sinodo non è un parlamento” e neppure “un'indagine sulle opinioni”; ma “un momento ecclesiale” e ci ha ricordato che “il protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo”. Mentre lo invociamo per tutta la Chiesa rendiamoci disponibili perché scenda su di noi in questo momento e ci accompagni nella nostra preghiera e in quanto saremo chiamati a fare.

Tutti: Vieni, Spirito Santo.

Tu che susciti lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita, preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire.

Vieni tra noi, perché nell'esperienza sinodale non ci lasciamo sopraffare dal disincanto, non annacquiamo la profezia, non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili.

Vieni, Spirito Santo d'amore, apri i nostri cuori all'ascolto.

Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo fedele di Dio.

Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra. Amen.

Guida: Forti della presenza dello Spirito, mettiamoci ora in comunione con Maria perché possiamo accogliere degnamente insieme con lei la presenza di Gesù nell'Eucaristia e vivere

questo momento di adorazione con mente e cuore liberi da preoccupazioni e ansie.

Preghiera a Maria

*Santa Maria, donna eucaristica
Maestra nella contemplazione
del volto di Cristo tuo figlio
Madre adorante del Verbo incarnato
nella grotta di Betlemme
Madre che hai saputo chiudere nel tuo cuore
il mistero di quel figlio di luce...
Madre che sei stata discepola
assetata della sua parola di vita...
Madre del dolore e dell'amore crocifisso,
Madre della speranza e della vigile attesa del Risorto
Madre della Chiesa dona anche a noi
un cuore integro per contemplare
quel volto divino trasfigurato dall'amore*

Canto di esposizione

PRIMO MOMENTO

Guida: in questo nostro secondo appuntamento di preghiera per il Sinodo, ascolteremo, rifletteremo e pregheremo sulle parole che Papa Francesco ha pronunciato nella celebrazione introduttiva il 9 Ottobre scorso. Sono parole che danno la nota iniziale a questo evento straordinario per la Chiesa e per il mondo, ricco di attese e di speranza.

Lo divideremo in quattro momenti aggiungendo all'ascolto delle provocazioni che possono aiutare la riflessione e la preghiera personale, ma anche la possibilità di assumere qualche impegno specifico. Ascoltiamo le parole del Papa.

Lettore: *Dall'intervento di Papa Francesco all'incontro introduttivo del Sinodo*

Le parole-chiave del Sinodo sono re: *comunione, partecipazione, missione*. Comunione e missione sono

Attualizzazione: spunti e provocazioni per l'esperienza cristiana

Il rischio che corriamo è quello di fermarci all'esteriorità, all'immagine, a un dire vuoto o ad un attivismo fine a se stesso.

Il vangelo è concreto e Gesù ha "detto" e "fatto" in cui ha impegnato tutta la sua persona: mente, cuore, spirito.

La fede deve spingerci verso orizzonti sempre nuovi. La fede non è sedentaria come non lo è la carità. Lo sguardo credente è acuto, capace di volare alto ma anche di entrare nelle piccole cose della quotidianità per scorgervi l'impronta di Dio.

QUARTO MOMENTO

Guida: Accogliere il sinodo come un dono di Dio e una grazia straordinaria, soprattutto nel periodo storico che stiamo vivendo.

Ogni grazia di Dio è una opportunità da non sciupare. Papa Francesco in questo Sinodo ci invita a coglierne tre. Ascoltiamo

Lettore: Viviamo dunque questa occasione di incontro, ascolto e riflessione come *un tempo di grazia*, fratelli e sorelle, un tempo di grazia che, nella gioia del Vangelo, ci permetta di cogliere almeno **tre opportunità**. La prima è quella di **incamminarci non occasionalmente ma strutturalmente verso una Chiesa sinodale**: un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare. Il Sinodo ci offre poi l'opportunità di diventare **Chiesa dell'ascolto**: di prenderci una pausa dai nostri ritmi, di arrestare le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare. **Ascoltare** lo Spirito nell'adorazione e nella preghiera. Quanto ci manca oggi la preghiera di adorazione! Tanti hanno perso non solo l'abitudine, anche la nozione di che cosa significa adorare. Ascoltare i fratelli e le sorelle sulle speranze e le crisi della fede nelle diverse zone del mondo, sulle urgenze di rinnovamento della vita pastorale, sui segnali che provengono dalle realtà locali. Infine, abbiamo l'opportunità di **diventare una Chiesa della vicinanza**. Torniamo sempre allo

se a guardare una bella facciata di una chiesa senza mai mettersi piede dentro. Invece il Sinodo è un percorso di effettivo discernimento spirituale, che non intraprendiamo per dare una bella immagine di noi stessi, ma per meglio collaborare all'opera di Dio nella storia. Dunque, se parliamo di una Chiesa sinodale non possiamo accontentarci della forma, ma abbiamo anche bisogno di sostanza, di strumenti e strutture che favoriscano il dialogo e l'interazione nel Popolo di Dio, soprattutto tra sacerdoti e laici. Perché sottolineo questo? Perché a volte c'è qualche elitismo nell'ordine presbiterale che lo fa staccare dai laici; e il prete diventa alla fine il "padrone della baracca" e non il pastore di tutta una Chiesa che sta andando avanti. Ciò richiede di trasformare certe visioni verticiste, distorte e parziali sulla Chiesa, sul ministero presbiterale, sul ruolo dei laici, sulle responsabilità ecclesiali, sui ruoli di governo e così via.

Un secondo rischio è quello dell'**intellettualismo** – l'astrazione, la realtà va lì e noi con le nostre riflessioni andiamo da un'altra parte –: far diventare il Sinodo una specie di gruppo di studio, con interventi colti ma astratti sui problemi della Chiesa e sui mali del mondo; una sorta di "parlarci addosso", dove si procede in modo superficiale e mondano, finendo per ricadere nelle solite sterili classificazioni ideologiche e partitiche e staccandosi dalla realtà del Popolo santo di Dio, dalla vita concreta delle comunità sparse per il mondo.

Infine, ci può essere la tentazione **dell'immobilismo**: siccome «si è sempre fatto così» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 33) – questa parola è un veleno nella vita della Chiesa, "**si è sempre fatto così**" –, è meglio non cambiare. Chi si muove in questo orizzonte, anche senza accorgersene, cade nell'errore di non prendere sul serio il tempo che abitiamo. Il rischio è che alla fine si adottino soluzioni vecchie per problemi nuovi: un rattoppo di stoffa grezza, che alla fine crea uno strappo peggiore (cfr *Mt* 9,16). Per questo è importante che il Sinodo sia veramente tale, un processo in divenire; coinvolga, in fasi diverse e a partire dal basso, le Chiese locali, in un lavoro appassionato e incarnato, che imprima uno stile di comunione e partecipazione improntato alla missione.

espressioni teologiche che designano il mistero della Chiesa e di cui è bene fare memoria. Il Concilio Vaticano II ha chiarito che la *comunione* esprime la natura stessa della Chiesa e, allo stesso tempo, ha affermato che la Chiesa ha ricevuto «la *missione* di annunziare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio, e di questo regno costituisce in terra il **germe e l'inizio**» (*Lumen gentium*, 5). Due parole attraverso cui la Chiesa contempla e imita la vita della Santissima Trinità, mistero di comunione *ad intra* e sorgente di missione *ad extra*. Dopo un tempo di riflessioni dottrinali, teologiche e pastorali che caratterizzarono la ricezione del Vaticano II, San Paolo VI volle condensare proprio in queste due parole – **comunione e missione** – «**le linee maestre, enunciate dal Concilio**». Commemorandone l'apertura, affermò infatti che le linee generali erano state «la comunione, cioè la coesione e la pienezza interiore, nella grazia, nella verità, nella collaborazione [...] e la missione, cioè l'impegno apostolico verso il mondo contemporaneo» (*Angelus*, 11 ottobre 1970), che non è proselitismo.

Attualizzazione: spunti e provocazioni per la preghiera e la vita cristiana

In un mondo segnato da lacerazioni e conflittualità il Signore ci chiama a essere persone di comunione, capaci di gettare ponti e non scavare fossati

In una società dove prevalgono competizioni ed egoismi il Signore ci chiama ad essere persone aperte alla fraternità, al dialogo e alla reciprocità

Il secolarismo e l'indifferenza verso Dio e i valori cristiani, ci fa avvertire la responsabilità ad una maggiore coerenza di testimonianza cristiana?

La mia vita da quali valori è guidata?...

Le mie scelte sono evangeliche o mi lascio condurre dalle mode e dalla mentalità del tempo?

Come ho "imparato Cristo"?...

il Signore ci chiama ad annunciare il suo regno di pace e di perdono e la salvezza che nessuna istituzione terrena può dare. Sono consapevole che questo compito è ineludibile per un battezzato?

SECONDO MOMENTO

Guida: il tema della comunione, dunque, è costitutiva della Chiesa che l'ha assunto come impegno e costruita fin dall'inizio. Dei primi cristiani si diceva che erano un cuor solo e un'anima sola e tutti, pagani compresi, venivano conquistati da come si amavano.

Tocca a noi oggi, con l'aiuto dello Spirito Santo, recuperare, coltivare e far crescere questo stile perché diventi anche testimonianza concreta. Lo sprono lo attingiamo dalle parole di San Giovanni Paolo II che Papa Francesco ha ricordate.

Letto: Dall'intervento di Papa Francesco all'incontro introduttivo del Sinodo

Chiudendo il Sinodo del 1985, a vent'anni dalla conclusione dell'assise conciliare, anche San Giovanni Paolo II volle ribadire che la natura della Chiesa è la *koinonia*: da essa scaturisce la missione di essere segno di intima unione della famiglia umana con Dio. E aggiungeva: «Conviene sommamente che nella Chiesa si celebrino Sinodi ordinari e, all'occorrenza, anche straordinari» i quali, per portare frutto, devono essere ben preparati: «occorre cioè che nelle Chiese locali si lavori alla loro preparazione con partecipazione di tutti» (Discorso a conclusione della II Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, 7 dicembre 1985). Ecco dunque la terza parola, *partecipazione*. Comunione e missione rischiano di restare termini un po' astratti se non si coltiva una prassi ecclesiale che esprima *la concretezza della sinodalità* in ogni passo del cammino e dell'operare, promuovendo il reale coinvolgimento di tutti e di ciascuno. Vorrei dire che celebrare un Sinodo è sempre bello e importante, ma è veramente proficuo se diventa espressione viva dell'essere Chiesa, di un agire caratterizzato da una partecipazione vera. E questo non per esigenze di stile, ma di fede. La partecipazione è un'esigenza della fede battesimale. Come afferma l'Apostolo Paolo, «noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo» (1 Cor 12,13). Il punto di partenza, nel corpo ecclesiale, è questo e nessun altro: il Battesimo. Da esso, nostra sorgente di vita, deriva l'uguale dignità dei figli di

Dio, pur nella differenza di ministeri e carismi. Per questo, tutti sono chiamati a partecipare alla vita della Chiesa e alla sua missione. **Se manca una reale partecipazione di tutto il Popolo di Dio, i discorsi sulla comunione rischiano di restare pie intenzioni.** Su questo aspetto abbiamo fatto dei passi in avanti, ma si fa ancora una certa fatica e siamo costretti a registrare il disagio e la sofferenza di tanti operatori pastorali, degli organismi di partecipazione delle diocesi e delle parrocchie, delle donne che spesso sono ancora ai margini. Partecipare tutti: è un impegno ecclesiale irrinunciabile! Tutti battezzati, questa è la carta d'identità: il Battesimo.

Attualizzazione: *spunti e provocazioni per l'esperienza cristiana*

La partecipazione chiede impegno, formazione, capacità di ascolto e di dialogo, confronto leale e corretto, rispetto della diversità

Sono capace di flessibilità o mi chiudo nelle mie convinzioni con rigidità e supponenza?

Riesco ad essere persona inclusiva o escludo ed emargino chi non mi condivide?

Riconosco e rispetto i doni e i carismi degli altri?

TERZO MOMENTO

Guida: Sempre nello stesso discorso Papa Francesco, nell'offrire indicazioni per il Sinodo ha messo in guardia subito da due rischi e da una tentazione. Anche se un po' lunghe ascoltiamo attentamente le sue parole per farle oggetto di riflessione e di preghiera. Ascoltiamo

Letto: Il Sinodo, proprio mentre ci offre una grande opportunità per una conversione pastorale in chiave missionaria e anche ecumenica, non è esente da *alcuni rischi*. Ne cito tre. Il primo è quello del **formalismo**. Si può ridurre un Sinodo a un evento straordinario, ma di facciata, proprio come se si restas-